



MIGRAZIONI PRIORITÀ OLTRE LA SOVRANITÀ

di **Giuseppe Merisi**

Oltre 232 milioni di persone – più del 3% della popolazione mondiale – hanno lasciato il proprio paese nel 2012 per vivere in un'altra nazione, mentre nel 2000 erano 175 milioni. Uomini e donne, ognuno con una propria storia: pur di raggiungere la loro meta, decidono di spostarsi da una parte all'altra del globo, magari superando ostacoli ai nostri occhi insormontabili. E spesso purtroppo trovando la morte.

Si tratta di un fenomeno che, al di là delle facili strumentalizzazioni a cui si presta costituisce ormai, innegabilmente – come dimostrano le recenti cronache degli sbarchi nel nostro paese – una delle priorità per tutti i paesi dell'Unione Europea. Nonostante ciò, si fa fatica a trovare spazi per una politica comune sull'immigrazione, perché a dettare le politiche dell'immigrazione in ambito europeo sono ancora rigorose logiche di difesa della sovranità.

Diritti, fondamentali

Anche le ultime emergenze mostrano che la tensione tra la necessità di proteggere coloro che il diritto internazionale ci impone di accogliere e tutelare e la difficoltà di implementare sistemi di accoglienza e tutela sostenibili e omogenei, crea una zona grigia nella quale si trovano a vagare, sempre più numerosi, i profughi che giungono sulle nostre coste.

Va comunque sempre ribadito che la legittima preoccupazione di governare la mobilità umana attraverso strumenti volti prioritariamente al controllo delle frontiere e al contrasto degli ingressi irregolari, non può e non deve andare mai a discapito del fondamentale rispetto dei diritti umani. 